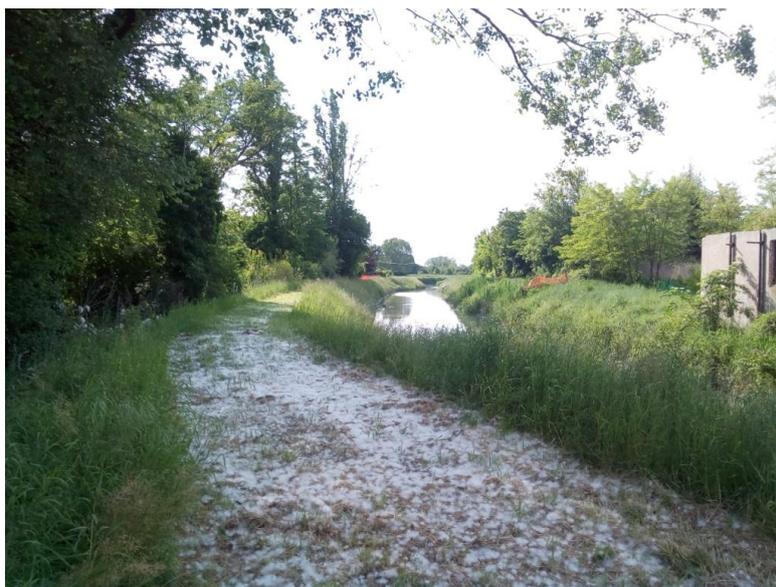


## LES MERVEILLES DU MONDE: 81 IL MULINO CA' BIANCA

Carissima Compagnia Gongolante,

l'11 maggio era in programma "La molinara", manifestazione annuale promossa dalla pro loco di Martellago che prevede una passeggiata dal mulino Cà Bianca al mulino Scabello, per cui l'argine della destra fiume del Marzenego era tutto ben rasato e percorribile anzi addirittura bambagiato dalle spore dei pioppi.



Il cambio di territorio dalla destra alla sinistra fiume non è questione di poco conto atteso che la destra fiume è territorio di Martellago, mentre la sinistra fiume è territorio di Venezia-Trivignano, quindi sulla sinistra fiume siamo a casa, sulla destra fuori casa con tutto quello che ne consegue.

Da ora in poi bisognerà far bene attenzione a quello che si dice perché siamo fuori da Venezia e la popolazione è molto suscettibile e campanilista.

Vi basti come esempio il cartello stradale che sta sul ponte di via Olmo e che recita "OLMO Comune di MARTELLAGO".



Quando è stato messo sul cartello c'era scritto "OLMO Frazione di MARTELLAGO", ma ciò non piaceva a quelli di Maerne, di cui Olmo è una località, i quali mal sopportavano che il comune fosse Martellago quando Maerne è più grande di Martellago sia come abitanti che come territorio.

Del resto a quelli di Olmo non andava giù di essere denominati frazione e così si è arrivati al compromesso in cui si segnala semplicemente che siamo a Olmo comune di Martellago.

Dal ponte di via Olmo si può ammirare l'intero complesso del mulino Cà Bianca con l'ampio gorgo a valle dell'edificio.



Spostandosi sulla destra fiume si può vedere come dietro al complesso principale di tre piani vi siano due bassi edifici ad un piano che ospitavano la cartiera aperta a metà del secolo scorso.



Scavalcata l'ennesima recinzione si vede chiaramente come l'edificio della cartiera sia addossato a quello del mulino



che porta sullo spigolo esterno destro un inserto lapideo



con scolpita la data MDLXIII (1564) posta in occasione della sopraelevazione del fabbricato.



Sul lato sud, di fronte al mulino, nascosto da alti alberi è sopravvissuto il bacino in cui venivano convogliate le acque quando erano sovrabbondanti per il funzionamento del mulino e dove Lucio andava a pescare con la canna non mi ha detto cosa anche se mi diverte pensare che fossero lucci.



Secondo la testimonianza di Chinellato Ruggero *Checcarello* raccolta da Umberta Melato Rampazzo nel libro "OLMO DI MARTELLAGO Vegnarà sera, vegnarà doman.." fino al primo dopo guerra il bacino era uno dei luoghi in cui venivano a nuotare i ragazzi non solo di Olmo ma anche quelli dei Frassinelli (via Frassinelli è la zona a sud di Olmo verso Asseggiano) "*che i xe sempre stai baruffanti*" ed anche quelli di Trivignano con cui i frasinellesi sono arrivati alle botte perché "*te ghe sporcavi anca l'acqua*" facendo i tuffi.

Dato che i costumi da bagno non erano usuali nelle campagne vi furono severi richiami da parte del sindaco di Martellago e denunce da parte del sacerdote vicario di Marne a che non si ripettesse "*...lo scandalo che i giovani dai 12 ai 17 anni abbiano a mostrarsi nuotare vicino all'abitato e alla pubblica via senza le mutande da bagno*".

A differenza delle due ruote il salto d'acqua è sopravvissuto



come è sopravvissuta la Pietra Consorziale (dal Consorzio di bonifica Dese) posta probabilmente nel 1940.



Tale pietra era posta in tutti i luoghi in cui vi fosse un restringimento dell'alveo del fiume causato o dalle chiuse di un mulino e da un piedritto per il sostegno di un ponte.

Pur avendo dette pietre una ottantina d'anni nessuno è più in grado di leggerle salvo che per le prime quattro righe: (prima riga) D.C. Consorzio Dese, MARZENEGO nome del fiume, 76 numero progressivo della pietra, (seconda riga) E.M. "Estesa Metri" ovvero distanza dalla pietra precedente 870, (terza riga) Lar.A. m "Altezza del salto d'acqua" 1.00, F.m. "Larghezza del fiume" ??, (quarta riga) A.L. "Linea di caposaldo" rappresentata da una freccia orizzontale.



Le indicazioni delle ultime tre righe, invece, (A.m., F.m., SL. , FI, AI) nessuno sa più a cosa si riferiscano (nota 1).

Visto dal lato ovest il mulino rivela l'esistenza anche di un altro fabbricato più recente e di lavori per la realizzazione di una nuova struttura.



Appena siamo usciti dalla zona interdetta chissà perché al passaggio



il fiume si è subito rifatto sinuoso.



Dove il Marzenego costeggia via Cà Bianca, Lucio mi ha fatto notare una chiavica a pelo dell'acqua,



dopo la quale il Marzenego si allontana dalla strada in una grande ansa



creando una morta (parte in cui l'acqua è ferma) dove, come dice Lucio, "el suro sta fermo" (trad. il galleggiante è immobile) e la cattura del pesce è assicurata.



Io che pescatore non sono ho fatto una foto al bellissimo gruppo di gigli gialli ornamento della già stupenda ansa del Marzenego.



Un'ultima curva



e siamo in vista del ponte di legno che collega, in quel di Olmo, la fine di via Matteotti (Martellago) a via Cà Bianca (Trivignano che è Venezia)



con la casa bianca che sta sulla sinistra fiume mentre da l'illusione ottica di starsene sulla destra fiume.



Le piante sulla destra fiume nascondono invece il mulino Scabello, che sta sulla sinistra fiume e quindi ancora Venezia,



dove andremo la prossima settimana a scoprire perché è stato chiamato a lungo molin rosso detto dal rio storto e, più tardi, molin brusado (bruciato).

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian anzi mestrin

Nota 1: le informazioni sulla Pietra Consorziale sono tratte da "Il Marzenego vivere il fiume e il suo territorio", Edizioni a cura del Comune di Venezia, 1985.